

DOVE VA IL PAESE**Palude Italia**

MARCO FOLLINI

C'è sempre qualcosa di stucchevole nelle critiche che tutti rivolgiamo alla politica. Tanto più stucchevole quando la critica viene da chi è (o è stato) dentro la cittadella del potere. Ma la piega che le cose stanno prendendo negli ultimi tempi non consente oramai né una generosa indulgenza né un signorile esercizio di stile. Da un lato ci sono piazze tumultuose e vociferanti che non riescono a dire nulla che ne plachi il

furore e le accrediti agli occhi del mondo che conta. Dall'altro ci sono palazzi politici e istituzionali che guadagnano ogni giorno qualche attimo di tempo di cui non sembrano bene sapere cosa fare. In mezzo, c'è il vuoto. Nessuno si muove di un passo, come se fossimo dentro una condizione di sicurezza. Ma nel frattempo si sta disfacendo la trama del nostro tessuto civile. E' come se il nostro affollato notabilato pubblico, alto e basso, fosse convinto che si possa - più o meno - proseguire così. Ognuno recitando la parte che si è assegnato, senza mai chiedersi se il copione sia quello giusto. L'immobilismo si addice a tempi migliori di questo. Noi, oggi, siamo in mezzo alla palude. Ma a un certo punto, come annotava Giorgio Manganelli, anche le paludi cominciano a muoversi.

